

L'ACQUA NON SI VENDE perché un referendum?

Perché l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale.

Un bene essenziale che appartiene a tutti. Nessuno può appropriarsene, né farci profitti.

Perché vogliamo togliere l'acqua dal mercato e i profitti dall'acqua.

Per conservarlo per le future generazioni.

Perché vogliamo una gestione pubblica e partecipativa.

Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia.

È una battaglia di civiltà. Nessuno si senta escluso!

Primo quesito: fermare la privatizzazione dell'acqua

Si propone l'abrogazione dell'art. 23 bis della Legge n. 133/2008; eliminare questa norma significa contrastare l'accelerazione sulle privatizzazioni imposta dal Governo Berlusconi e la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in questo Paese.

Secondo quesito: aprire la strada della ripubblicizzazione

Si propone l'abrogazione dell'art. 150 del D. Lgs n. 152/2006; in questo modo non sarebbe più consentito il ricorso né alla gara né all'affidamento della gestione a società di capitali, favorendo il percorso verso l'obiettivo della ripubblicizzazione del servizio idrico, ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali.

Terzo quesito: eliminare i profitti dal bene comune acqua

Si propone l'abrogazione dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006, limitatamente alle seguenti parole "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito".

Abrogando questa parte dell'articolo sulla norma tariffaria, si eliminerebbe la possibilità di fare profitti sul bene comune acqua.

Raccolta firme dal 24 aprile al 4 luglio.

www.federazioneedellasinistra.com

